

COMUNE di LODI



PROGETTO di FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICO

Riqualificazione e Recupero Ex Linificio Nazionale Piazzale Forni

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR)_MISSIONE 5_COMPONENTE
2 INVESTIMENTO / SUBINVESTIMENTO 2.1 "RIGENERAZIONE URBANA"

CUP E13D21001000001

GRUPPO PROGETTAZIONE

CS A Corrado Serafini **architetti**
Via Paolo Diacono 6, 20133 Milano
Arch. Corrado Serafini, Arch. Greta Magnani, Arch. Roberta Santambrogio

MATTEO VERCELLONI STUDIO DI ARCHITETTURA
VIA VOLTURNO 31 20124 MILANO
Arch. Matteo Vercelloni, Arch. Stefano De Feudis

CONSULENTI



S. P. S. S.r.l. Studio Progetti Strutturali - Ing. Andrea Sala
Via Melchiorre Gioia 64, 20125 Milano

Impianti Elettrici e Meccanici - P.I. Gianluca Terreni
via Circonvallazione 73, Trezzano S/N (MI)

Tecnico Acustico Dott. Gianluca Midali
via R. Sanzio 3 Almenno S. Salvatore (BG)

REL PFTE 02

Relazione storica

Analisi della cartografia storica

Data

01.2023

Sommario

<i>Relazione Storica Linificio Nazionale</i>	2
L'industria lombarda alla fine del XIX secolo	2
Il Linificio Canapificio Nazionale di Lodi	2
L'architettura del Linificio di Lodi	4
Cronologia	6

Relazione Storica Linificio Nazionale

L'industria lombarda alla fine del XIX secolo

Le vicende del Linificio Canapificio Nazionale di Lodi sono strettamente connesse alla formazione tra il 1873-1905 della Società "Linificio Canapificio Nazionale Spa" di Milano con i successivi stabilimenti distribuiti nella regione tra cui emergono quelli di Cassano, Fara d'Adda, Crema e appunto Lodi.

Se l'inizio dell'industria lombarda, intesa come concentrazione della manodopera e compiti parcellizzati spesso svolti mediante ausilio di macchinari, può essere datata già prima metà del XVIII secolo, quando fu fondata a Milano nel 1736 la *fabbrica di seta Innocente Osnago*, dove qualche anno dopo erano in attività 50 telai alla Jacquard che davano lavoro a circa 300 persone e ad altre realtà legate alla manifattura tessile, è proprio in questo settore che, in ritardo rispetto ad altri paesi europei, l'industria lombarda svilupperà per valore e occupazione il settore di maggiore sviluppo.

In tale contesto, che vede la produzione delle seta quale principale attività, nasce il "Linificio Canapificio Nazionale Spa" anticipato dal brevetto di Philippe Girard per il primo filatoio a umido che apre la strada alla filatura del lino.

Il 14 gennaio 1873 nasce per volontà di Andrea Ponti la società "Linificio Canapificio Nazionale Spa", una delle più antiche aziende a scala europea, specializzata nella filatura a bagno e a secco, simbolo dell'eccellenza italiana nella produzione e lavorazione della canapa e del lino. Già nel 1876 il Linificio Nazionale si pone come terza Società quotata in borsa. Nel 1920 con la formazione di una rete produttiva cui concorrono vari stabilimenti (tra cui quello di Lodi) l'azienda assume una dimensione di riferimento nazionale con l'ambizione di diventare un riferimento a scala internazionale.

Il Linificio Canapificio Nazionale di Lodi

La costruzione dello stabilimento di Lodi iniziò nel 1907, su progetto dell'ingegner Castelli, con la collaborazione dell'ingegner Tonetti per la parte architettonica e dell'ingegner Fiorini per le strutture in cemento armato; i lavori si conclusero nel 1908 e la produzione iniziò nel giugno del 1909, dopo l'arrivo dall'Inghilterra delle macchine filatrici Lowson: in questa fase, nello stabilimento erano impegnati circa 200 persone, con turni di 11 ore al giorno.

Il Linificio canapificio nazionale si colloca ai margini del centro storico, vicino alla ferrovia, da cui è delimitato a nord.

Come si evince dalla "Pianta di Lodi e Sobborghi", a cura dell'Ufficio Tecnico dell'Amministrazione Comunale, datata 1877 (fig.1) la zona che sarà occupata dallo stabilimento del Linificio Nazionale a sud del tracciato ferroviario risulta libera a campi coltivati, con la presenza di un piccolo cimitero e la strada "per San Colombano" che si spinge verso est passando per i piccoli agglomerati di Zainera, Saffarona e Spina. Pressoché identica è la situazione territoriale al 1889 come registra il Fg.60 della Carta d'Italia a cura dell'Istituto geografico Militare (fig.2) che nello stesso foglio al 1921 e successivi (1935-1959 – figg.3-4-5) documenta la presenza del nuovo stabilimento e lo sviluppo del tessuto urbano della cittadina di Lodi verso compreso tra la città storica e il tracciato ferroviario. Un'ulteriore testimonianza sull'evoluzione del tessuto urbano in relazione al Linificio proviene dalla planimetria "Stabilimento di Lodi – Provisional Edition" redatta in scala 1:5.000 dal "War Office" nel 1943 (Fig.6) in cui appare chiaro il rapporto tra i "fabbricati e i terreni appartenenti al L.C.N." (così descritti nel documento topografico) e "Lodi Città". Dalla planimetria si evince chiaramente la linea di 'confine' segnata dal tracciato ferroviario cui il Linificio si addossa anche per ragioni di logistica sulla movimentazione delle merci. Il territorio a sud, come documentato anche dalla serie cartografica I.G.M. si svilupperà pienamente solo negli anni '60 e nei decenni successivi.

In sintesi, come si evince dalla citata planimetria del 1877 la città si è estesa solo nella seconda parte del XIX secolo oltre i confini delle antiche mura, dapprima mediante la costruzione di viale Dante, un asse rettilineo che congiunge la stazione (edificata nel 1860), al centro storico. L'apertura delle antiche porte in seguito all'abolizione delle barriere doganali del 1911 concorre a favorire l'espansione urbana. La zona esterna alla ferrovia appare particolarmente adatta ad accogliere possibili insediamenti produttivi quali opifici e industrie, dando il via anche alla edificazione di quartieri periferici per accogliere la domanda abitativa proveniente dalle classi popolari dei lavoratori e degli operai impegnati nei nuovi centri di produzione industriale.

L'architettura del Linificio di Lodi

L'architettura del linificio si inserisce nel contesto sopra descritto, parte di quella definizione della struttura edilizia della fabbrica che in Italia si va delineando a partire dagli anni settanta dell'Ottocento, quando si comincia a rivolgere l'attenzione ai modelli architettonici europei. Ritroviamo a Lodi il modello edilizio detto a *Sheed*, costituito da una sequenza di lunghi capannoni ad un solo piano (anche se qui le sale di lavorazione presentano un piano seminterrato), illuminati da lucernari rivolti a nord. Il materiale costruttivo è ancora primariamente il cotto, secondo la più antica tradizione locale, ma al laterizio si affiancano materiali più moderni quali i sostegni in ghisa, travi in ferro, ampie vetrate e il cemento. Impiegato anche senza armatura. Grande importanza dal punto di vista stilistico e simbolico è dedicata da parte dei progettisti al fronte nord rivolto verso la città; al ritmo di facciata scandito dalla grandi aperture a ordine sovrapposto dettato dalla funzione produttiva dell'opera si aggiungono a differenza degli altri fronti (tutti intonacati) un trattamento che alterna il mattone faccia a vista a modanature e cornicioni scultorei in cemento decorativo che miselano in una riuscita sinergia tra il gusto neoromanico della lezione verso la ricerca di un 'linguaggio nazionale' condotta da Camillo Boito, ed un sapore floreale declinato in chiave produttiva. Il tutto per convergere alla definizione di un linguaggio celebrativo (della produzione industriale e delle 'magnifiche sorti e progressive' in esso contenute) estese ad una scala monumentale, propria dell'edificio, anche rispetto alle presenze architettoniche del luogo.

La prospettiva a visione d'uccello contenuta in "Linificio e canapificio nazionale" (Società anonima Milano 1873-1923, edizioni Alfieri e Lacroix, Milano 1923 (?)) con una serie di fotografie degli spazi interni (figg.7-8-9-10-11-12-14-15-16-17) testimoniano il carattere 'colossale' dell'intervento e le attività produttive praticate negli spazi del Linificio.

A corredo delle immagini un breve testo descrittivo recita:

"Poco fuori da porta Castello a Lodi, in fregio alla linea ferroviaria e di fronte alla Stazione, s'erge la mole maestosa dell'Opificio, che figura composto di un piano terreno e di due rialzati, a grandi finestroni doppi, aperti sui riquadri della facciata in cotto a vista e racchiusi da ricche lesene e da cornici in cemento lavorato. In realtà il piano rialzato è unico di grande altezza, con doppia serie di aperture; mentre il terreno è un vastissimo semi-sotterraneo.

Per cotesto Stabilimento. Che è il più recente della Società, si seguì il concetto di riunire quanto è possibile le successive lavorazioni dividendole in due grandi categorie; quelle polverose di pettinatura e cardatura; le altre di preparazione, filatura a umido e asciugamento; le prime occupano un salone di quasi 5000 mq., le seconde uno di ben 10.000 mq. Motori e trasmissioni sono collocati nel semisotterraneo e comandano i macchinari operanti disposti al piano rialzato. I pilastri composti con ferri sagomati sostengono travature di 36 metri di lunghezza e servono contemporaneamente di conduttura per i ricambi d'aria. L'impianto fu studiato e costruito, sulle direttive di quello bruciato a Ponte Moriano, dal compianto Ingegnere Castelli, la cui venerata memoria rimane all'Opificio indissolubilmente legata; la parte architettonica è opera dell'Ing. Luigi Tonetti.

I trasporti di merce sono ridotti ai minimi termini: una locomotiva a vapore con caldaia messa direttamente in pressione dalla batteria di caldaie dello Stabilimento, conduce la canapa greggia a mezzo di binario di raccordo dalla stazione ai magazzini, ove una

grue elettrica spostabile su binario eleva e mette in pila le balle di canapa; una filovia le guida dai magazzini alla prima lavorazione. Nelle carde, tutte munite di alimentatori, il nastro si svolge in tubi giranti sul proprio asse in modo da evitare ogni aggrovigliamento del nastro stesso; le bobine uscenti dai banchi a fusi si trovano già a fianco delle macchine di filatura; le aspe sono vicine a queste e gli asciugatoi termici, affiancati alle aspe, ricevono le matasse su speciali carrelli appositamente studiati per ridurre quanto più si può il lavoro manovale; sicché, mentre si ha l'impressione di un largo spazio, si raggiunge in realtà un impiego d'area relativamente ristretto. L'energia è elettrica d'acquisto, sussidiata da una riserva motrice a vapore di ben 1500HP, con alternatore.

La produzione in filato greggio è di 8500 kg. giornalieri con fusi di 10 mila e operari 750 e serve specialmente per alimentare la tessitura di Crema“.

L'estensione complessiva dello stabilimento ammontava a 46.000 metri quadrati, di cui circa la metà coperta, suddivisa in quattro corpi di fabbrica, di cui uno realizzato negli anni '50; in origine, l'ingresso era posto su via Besana, dove in seguito è stato realizzato l'edificio adibito alla lavorazione della canapa, attuale sede provinciale dell'Inps; il corpo di fabbrica principale era a sua volta suddiviso in due edifici (sala grande e sala piccola), collegati da un cortile rettangolare e costituiti da due piani (di cui uno seminterrato, utilizzato oggi in parte come parcheggio); il terzo corpo di fabbrica era costituito da quattro sezioni, di cui una adibita a locale caldaie, che ora ospita il Liceo Artistico Callisto Piazza; il quarto e ultimo corpo di fabbrica era adibito a magazzino per le merci grezze e nel 1977 è stato ristrutturato e adibito a sede dei magazzini comunali (funzione che mantiene tuttora). Il complesso era completato da un'ampia area verde, di cui una parte ha accolto la nuova sede provinciale delle Poste, mentre la parte rimasta a verde è l'attuale parco pubblico di via Fascetti di cui è prevista un'estensione a sud,

Cronologia

- nel 1928 con la fornitura dell'energia elettrica, proveniente dalla centrale di Cassano, costruita nel 1925 il Linificio di Lodi aggiorna le linee produttive.
- nel 1933 la società contribuisce alla costruzione del sottopasso di via San Colombano.
- negli anni '50 si raggiunge il periodo di massima produttività, con oltre 1.600 operai e tre turni di lavoro da 8 ore che coprono l'intero arco della giornata.
- 1940-45 durante il periodo bellico nel linificio si produce la tela grigioverde militare e si avvia l'esportazione in America del sud i lacci per la legatura dei sacchi destinati al trasporto del caffè
- 1950, periodo di massima produttività con 1629 operai e addetti; con turni di otto ore si copre l'intero arco di una giornata. La maggior parte della produzione è destinata alle ditte Bassetti e Frette.
- nel 1960 la Bassetti diventa azionista di maggioranza della società.
- nel 1967 il Linificio di Lodi cessa l'attività.
- nel 1971 l'edificio abbandonato è comprato dalla società immobiliare Fim di Milano
- nel 1976 l'edificio viene comprato dal Comune per la cifra di 940 milioni di lire.
- nel 1977 si attua la ristrutturazione dei magazzini, trasformati in sede dei magazzini comunali
- nel 1980 la sala per la lavorazione della canapa è trasformata in nuova sede dell'Inps
- nel 1990, nell'area a verde a fronte del lato sud dell'opificio, iniziano i lavori per la nuova sede centrale delle Poste, che subiscono un'interruzione tra il 1991 e il 1993 poiché il progetto originale subisce varianti di ampliamento, per poi riprendere le attività di cantiere e vedere ultimati i lavori nel 1995
- Tra il 1991 e il 1993 è realizzato in parte dei magazzini a quota -0,95 ol parcheggio sotterraneo da 140 posti
- nel 1992 all'interno della "sala grande" è installata la pista di atletica del palazzetto dello sport di Milano crollato per la nevicata dell'inverno 1985
- nel 1994 la pista di atletica è rimossa definitivamente
- Nel 1992 l'edificio caldaie è trasformato in sede del Liceo Artistico Callisto Piazza
- Nel 1998 il piazzale tra le Poste e il Liceo (Piazza Forni) assume la funzione di terminal bus per i mezzi del servizio urbano
- Nel 2001 iniziano i lavori di realizzazione della nuova sede del centro di Formazione Professionale Consortile che è inaugurata con l'anno scolastico 2003-2004
- Nel 2005 si trasferisce all'ex Linificio anche la sede provinciale della Cisl
- Tra il 2005 e il 2007 è oggetto di ristrutturazione un'altra porzione del complesso industriale, dove trovano sede l'Agenzia delle Entrate (trasferita all'ex Linificio dal settembre 2006) e l'Ufficio Scolastico Provinciale (dal gennaio 2008) per un totale di 2.000 mq di uffici per 130 postazioni di lavoro. A questo si aggiungono 400 mq adibiti ad archivi e 200 mq adibiti a sala riunioni
- Nel luglio 2007 si trasferisce all'ex Linificio anche il Settore Tecnico del Comune.

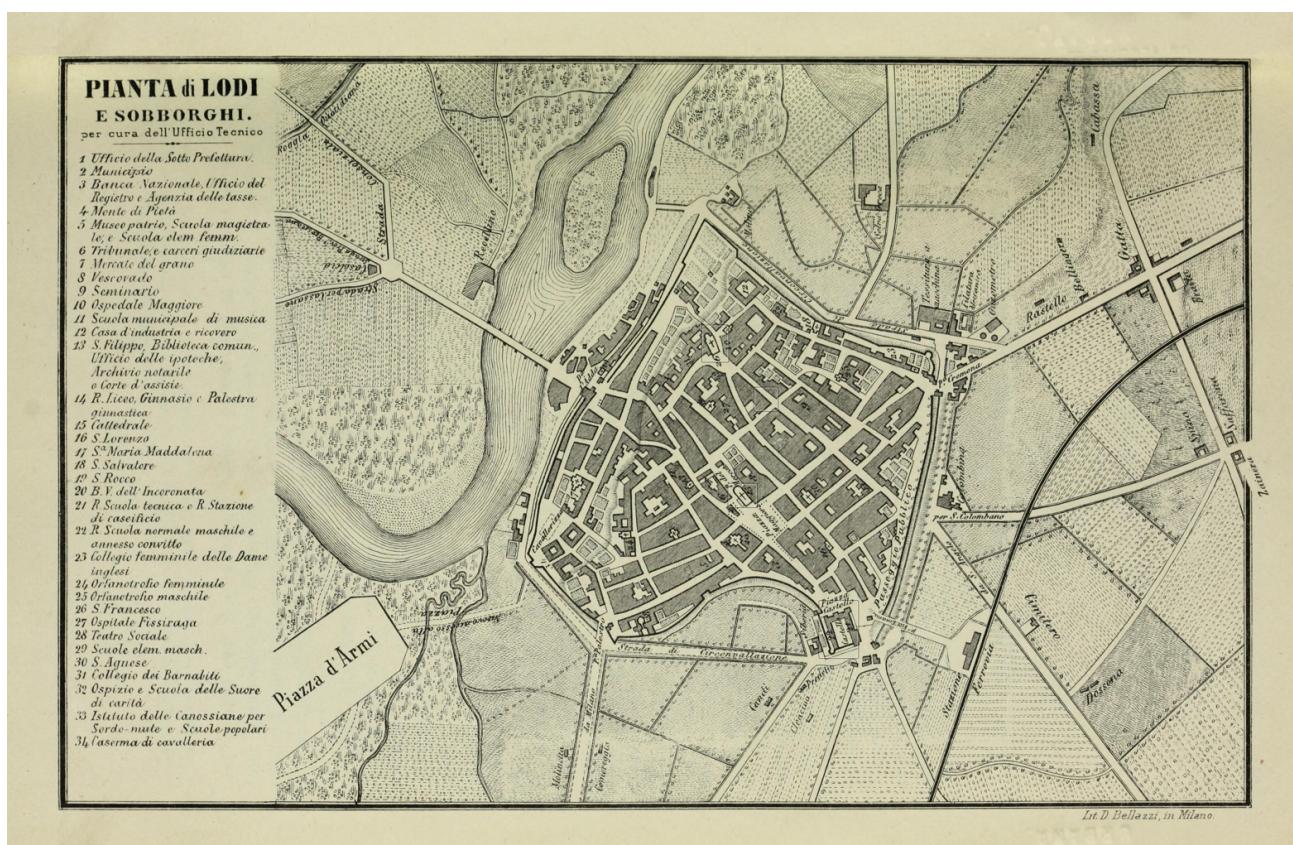


Fig.1
Pianta di Lodi e Sobborgi a cura dell'Ufficio Tecnico, 1877.

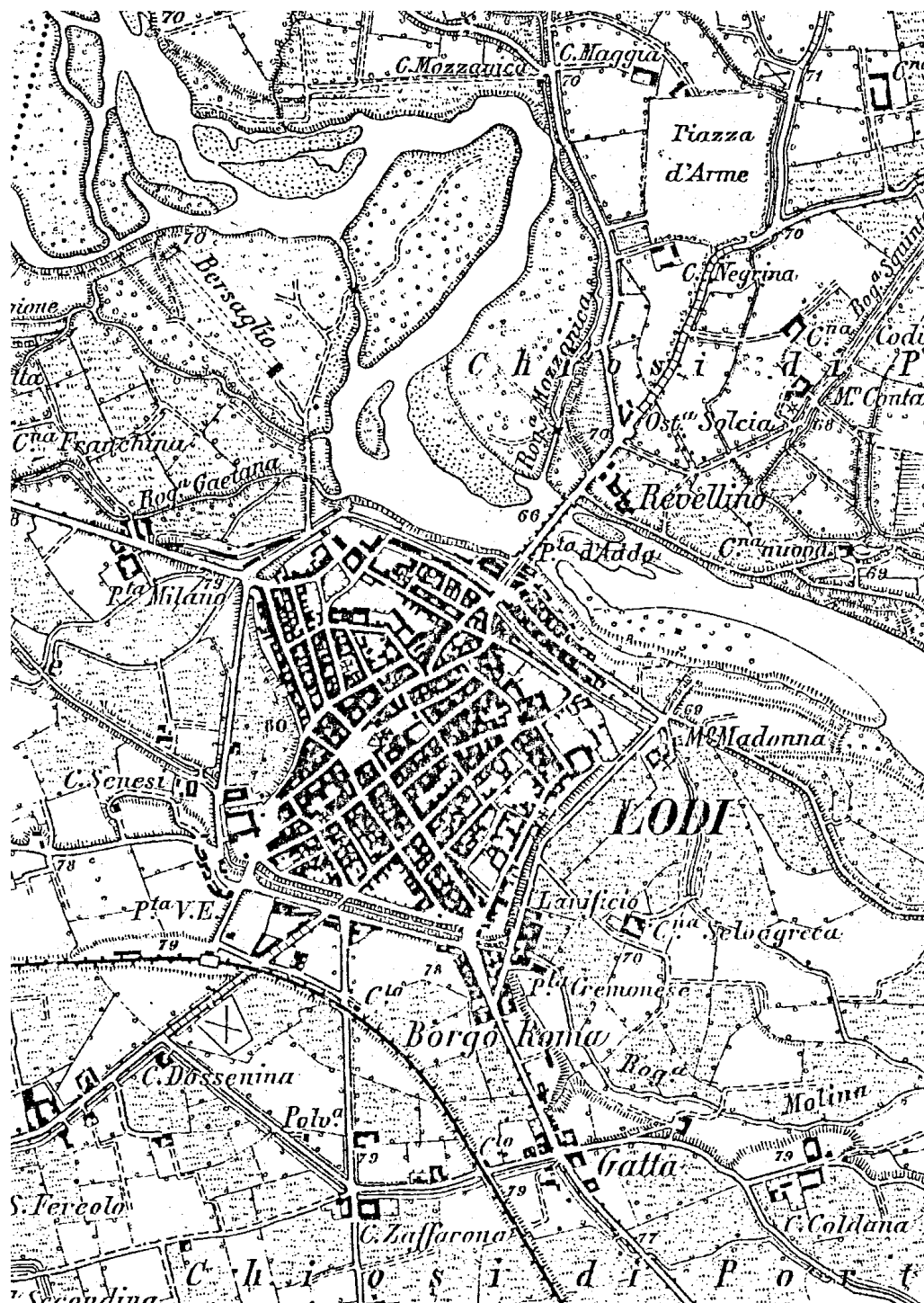


Fig.2.1

Foglio 60 della Carta d'Italia - LODI, 1889. Istituto Geografico Militare - PARTICOLARE

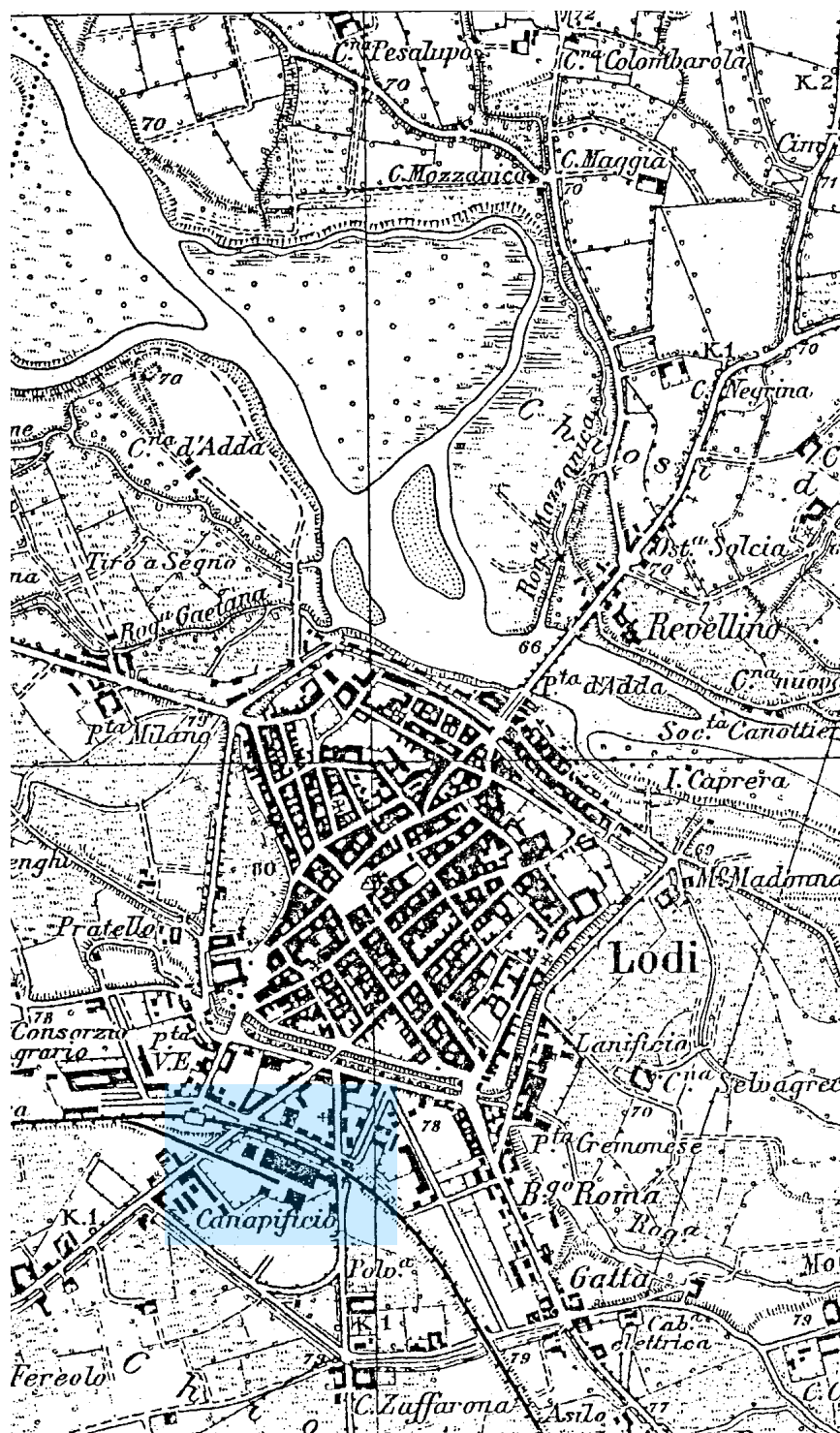


Fig.4.1
Foglio 60 della Carta d'Italia - LODI, 1935. Istituto Geografico Militare - PARTICOLARE

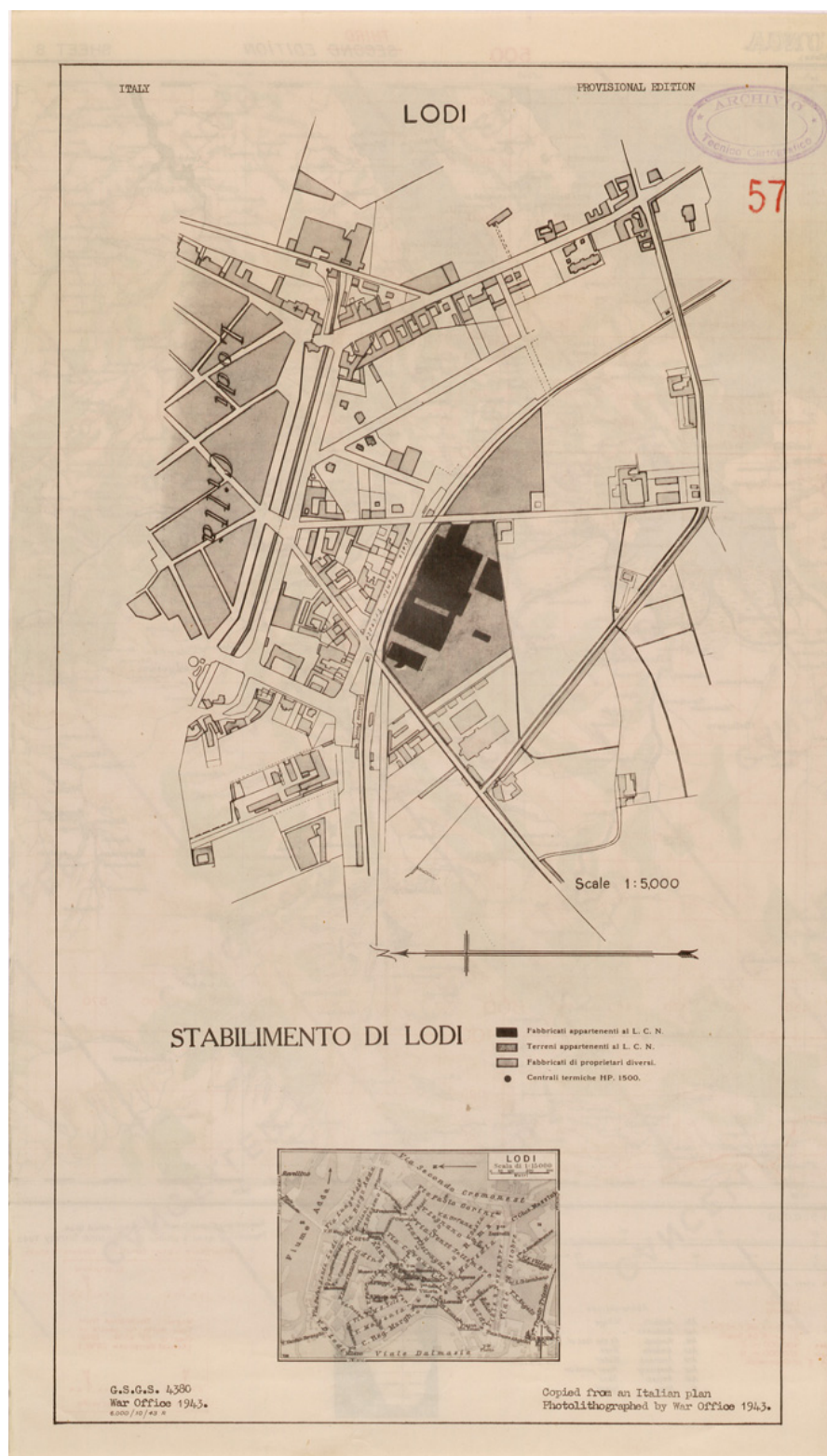
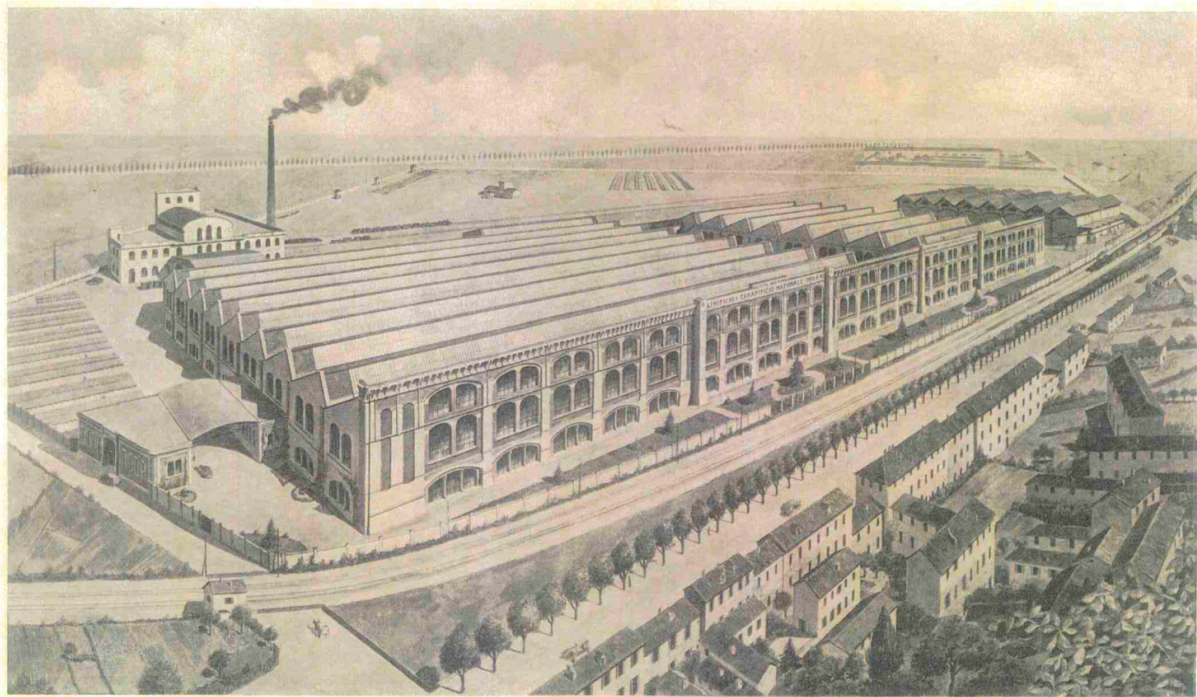


Fig.6
“Stabilimento di Lodi – Provisional Edition”, scala 1:5.000 dal “War Office” nel 1943



Stabilimento di Lodi - Veduta a volo d'uccello.

• 183



Stabilimento di Lodi - Sala ammorbidatura e tagliatura.

• 191

Fig.7-8

“Stabilimento di Lodi – Veduta a volo d’uccello, Sala ammorbidatura e tagliatura



Stabilimento di Lodi - Sala preparazione.

197

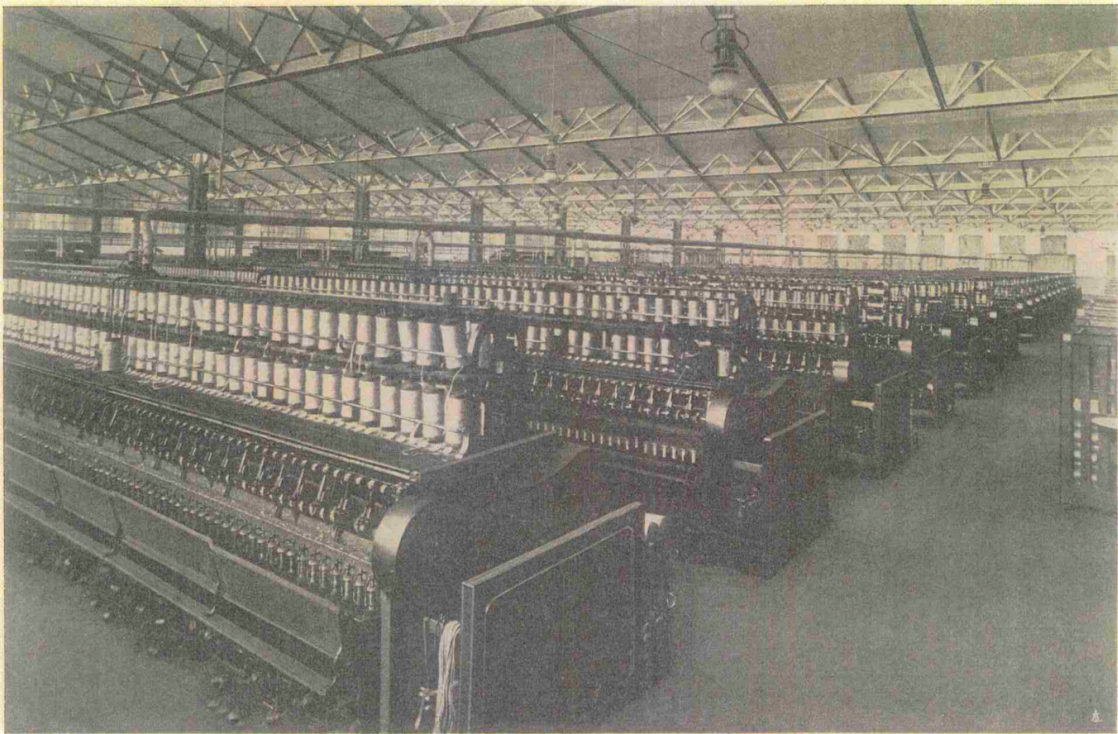


Stabilimento di Lodi - Sala pettinatura.

193

Fig.7-8

“Stabilimento di Lodi – Sala preparazione, Sala pettinatura



Stabilimento di Lodi - Sala filatura.

• 199

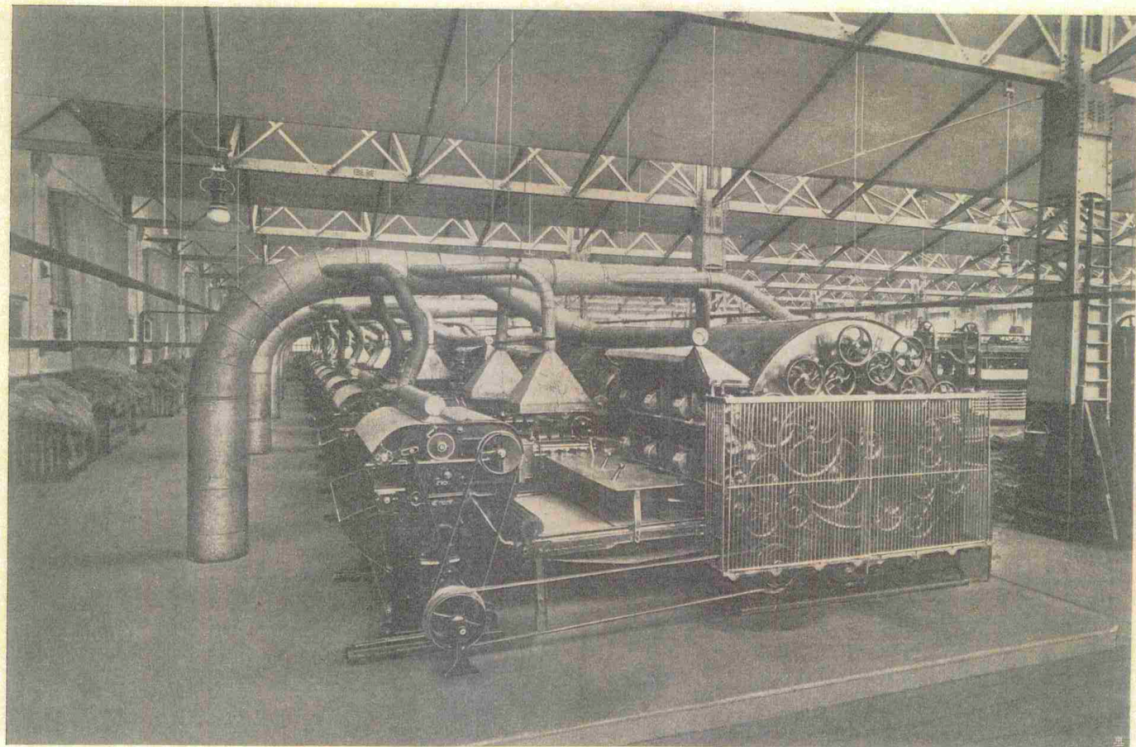


Stabilimento di Lodi - Un sotterraneo.

• 201

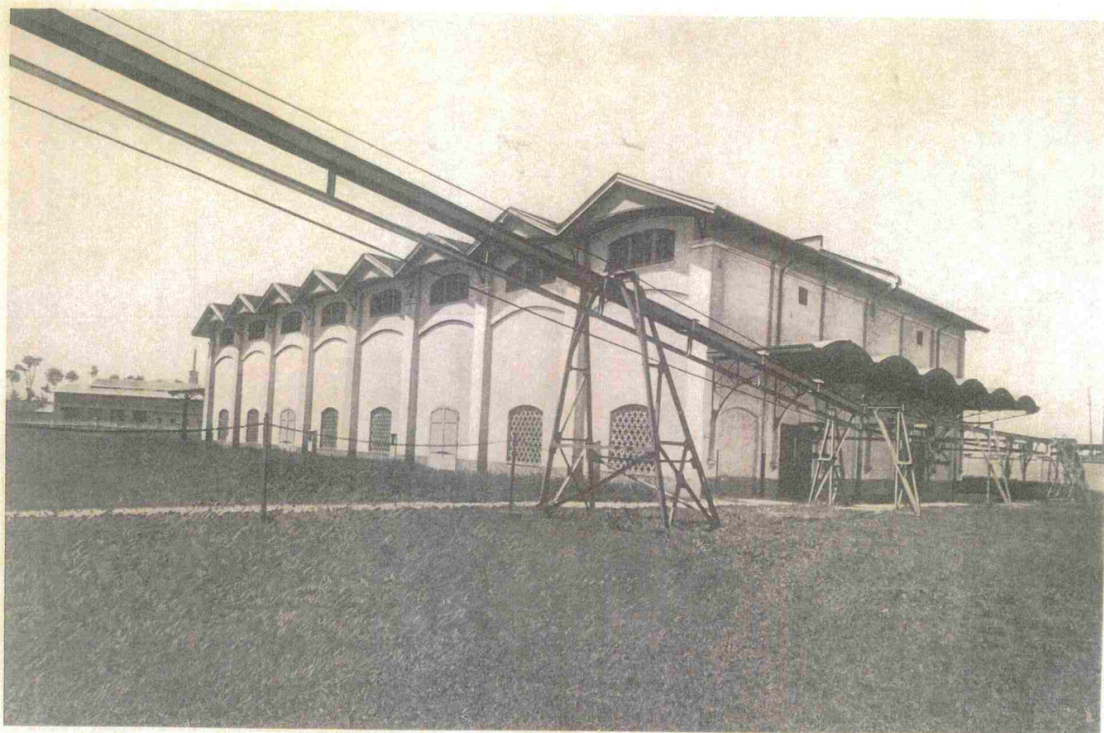
Fig.7-8

“Stabilimento di Lodi – Sala filatura, un Sotterraneo



Stabilimento di Lodi - Sala cardatura.

- 195



Stabilimento di Lodi - Magazzino greggio e filovia.

- 189

Fig.7-8

“Stabilimento di Lodi – Sala cardatura, Magazzino greggio e filovia